



# il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XVI n.3 luglio-settembre 2014 distribuito gratuitamente ai Soci.  
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

## Il CAI che vorrei

E' il pensiero che più sta animando i miei pensieri in quest'ultimo periodo .

Un susseguirsi di idee, situazioni ed emozioni che mi portano a ricercare la giusta soluzione per il bene della nostra Sezione .

E' nel mio ideale di comunità che trovo l'ispirazione, riassunte in due parole : condivisione e partecipazione .

Vedere che più Soci possibile condividano le iniziative che andremo a proporre sarà sicuramente il regalo più bello , non solo personale, ma per tutti gli operatori che dedicano il loro tempo con impegno per il buon esito delle manifestazioni.

Dobbiamo essere capaci di creare quelle condizioni che spinga le persone , già accomunate dalla passione per la montagna , a sentire la voglia di stare bene insieme a noi .

Accontentare tutti , 400 e più Soci , è praticamente impossibile .

Troppe le diversità di stile nell'andare in montagna , di capacità , di età .

Ma con un piccolo sforzo di tutti noi , con l'aiuto di tutti voi e qualche meno critica , si potrà condividere belle domeniche insieme . Un bellissimo assaggio di questo l'ho provato in occasione dell'uscita al Monte Sernio , il 3 agosto . Una meta non alla portata di tutti , me compreso . Ma con ben 25 nostri Soci mi sono ritrovato a condividere la montagna a seconda delle proprie capacità . Chi salendo fino in cima , chi fermandosi al Rifugio Grauzaria , chi raggiungendo il traguardo intermedio di Casera dal Mestri e , anche se pur piccola , una rappresentanza dei rocciatori alle prese con le pareti .

Si può fare ! Dobbiamo riuscirci !

Sono certo che se riusciremo a percorrere questa strada , la successiva , far partecipare alle iniziative ancora più Soci facendoli diventare parte attiva nei programmi futuri della Sezione sarà " una bella " conseguenza . A tal proposito mi troverete sempre disponibile ad ascoltare le vostre proposte e magari cercando di attuarle per far sì di accontentare il maggior numero di Soci .

Con l'invito a dedicarci una domenica da passare insieme a noi , vi saluto cordialmente

*Claudio*

## Una giornata da non dimenticare.....

### 5<sup>a</sup> MARCIA DEI 2 PARCHI

DOMENICA 12 OTTOBRE dalle ore 8:30



Un percorso, **per tutti**, spettacolare e indimenticabile attraverso il Parco di Villa Manin di Passariano , per strade sterrate tra corsi d'acqua e Pioppeti ed il Parco delle Risorgive di Codroipo

## A spasso per cenge

"L'alpinista deve vivere non morire sui monti". Stavo pensando a queste famose parole di Julius Kugy, mentre salivo, insieme ai miei compagni, verso l'attacco del sentiero attrezzato Anita Goitan.

"E dunque perché mai sto facendo un free solo?" Chiedo a me stessa prima e ad uno dei miei compagni poi. "Non dovrebbero esserci delle attrezzature lungo questo sentiero attrezzato?!?"

"Certo. Ci sono, dove sono necessarie."

Mi mordo nemmeno troppo metaforicamente la lingua pensando che questa frase l'ho sentita dire più volte ormai. E' chiaro che il concetto di "necessità" per un alpinista è diverso dal mio, ma decido di soprassedere e continuo ad arrampicare, o meglio ad arrabattarmi, sui famosi "divertenti canalini e facili roccette" citati dalle relazioni. Un avvicinamento effettivamente interessante, anche divertente, ma non brevissimo, che mi lascia il tempo di fare scorrere un po' i pensieri e cercare nei cassetti della memoria quanto letto sulle Alpi Giulie ed in particolare sulla Cengia degli Dei. Il tratto che stiamo per percorrere di certo non è il più "eroico" della lunga Cengia, individuata dallo stesso Kugy, che corre lungo le pareti del gruppo del Jof Fuart, pure non potevo non sentire l'emozione di ricalcare almeno in parte le orme di Comici e Cesca. Nel 1930 i due scalatori triestini percorsero la Cengia nella sua interezza, partendo dalla Gola Nord-Est del Jof Fuart e tornandovi, dopo aver superato le significative difficoltà alpinistiche del versante nord ed aver percorso le più agevoli cenge del versante sud. Finalmente giungiamo all'attacco vero e proprio della via Anita Goitan, alla forcella di Riofreddo. Uno sguardo al Canin, ancora ben innevato, e una rapida occhiata alla profonda Carnizza di Riofreddo, al di là della forcella. Le vecchie attrezzature che si scorgono dalla forcella e scendono alla Carnizza sono chiaramente danneggiate ed inutilizzabili e questo sottolinea ancora di più, se possibile, il senso di brullo isolamento che questo luogo infonde. Il grigiore delle nuvole in cielo dà un contributo cinereo all'ambiente, uniformando anche il colore delle rocce. Indossiamo quindi gli imbracci e ripartiamo. Le attrezzature si fanno però ancora attendere e quando vedo il cavo d'acciaio ed i pioli provo uno strano senso di sollievo, anche se ovviamente la loro presenza serve per traversare su un passaggio esposto su un baratro. Scuoto la testa pensando che sarebbe stato meglio evitare le attrezzature ed anche i baratri che le accompagnano. Ma ormai siamo qui e tocca proseguire. E poi, come mi ricorda uno dei compagni: "Non esistono imprese impossibili, solo atleti arrendevoli". Di fronte a questa affermazione non mi resta che sentirmi punta nell'orgoglio e proseguire. D'altronde, penso, Comici e Cesca hanno percorso gran parte della Cengia senza legarsi in cordata ed hanno riferito che i punti in cui la Cengia si interrompe fra la cima di Riofreddo e l'Innominata sono occasione di "divertentissime traversate". Continuo a pensare a quanto siano diversi a volte i punti di vista, ma tant'è. Si prosegue. Giungiamo così alla forcella dell'Innominata e scegliamo di proseguire lungo il versante sud. Sul versante nord, senz'altro più spettacolare, c'è ancora neve ed il passaggio è molto meno protetto. Per oggi la missione mi sembra già abbastanza impossibile, la variante nord la tralascio volentieri. Scendiamo abbastanza decisamente per dei colatoi attrezzati per poi risalire lungo le pareti delle Madri dei Camosci. Da qui in poi la Cengia diventa ampia, a tratti erbosa, e un timido camoscio risale le pendici del suo monte, lasciando libero il sentiero per permetterci il passaggio. Ci voltiamo indietro in tempo per vederlo poi brucare l'erba di nuovo sulla Cengia. Aggiriamo ancora un paio di spigoli ed eccoci nell'ampia gola che porta al Jof Fuart. Visto il tempo incerto e l'ora ormai tarda, decidiamo di scendere verso il rifugio Corsi, accompagnati da un freddo insolitamente intenso per la metà di agosto. Più tardi, al momento di lasciare il rifugio, alzo di nuovo lo sguardo verso quelle selvagge pareti e sorrido.

*"Ho letto una volta che gli antichi Germani usavano aprire varchi larghi lungo le creste seluose, dedicati agli dei, perché questi vi potessero passare fulminei, senza impedimenti. A quelle strade degli dei penso sempre quando sono sulle cenge."* J. Kugy  
Il Furetto

**Venerdì 10 ottobre – ore 20,45**



Incontro con Gianpietro Zamò e Guido Candolini

Per la presentazione del libro

**Vie Ferrate in Friuli – Settore Occidentale**

Serate da non perdere con la proiezione di filmati sulla montagna inserito nel programma di

## MONTAGNA CINEMA 2014

**Teatro Comunale Benois-De Cecco**

nelle date

**Giovedì 13 – 20 - 27 Novembre ore 21.00**

Seguirà locandina

## Il 7° Corso di Escursionismo - CAI Codroipo

di Paolo e Sara

Iniziato il 9 aprile 2014, si è concluso la sera del 11 luglio 2014, con la cena per allievi e istruttori, il 7 Corso di Escursionismo organizzato dalla Sezione di Codroipo del Club Alpino Italiano.

Articolato nei 2 moduli E1 (Base), direttrice Chiara Petracco ed E2 (Avanzato), direttore Adriano Rosso, il Corso si è sviluppato in 11 lezioni teoriche (12 per il modulo E2) e 6 escursioni (7 per il modulo E2) organizzate per tradurre nella pratica "sul campo" quanto era stato ascoltato e discusso nelle lezioni teoriche.

Per il modulo E2 le 3 escursioni del mese di giugno hanno portato gli allievi a misurarsi nella progressione su via ferrata, prima in Val Rosandra (TS), quindi in Carnia (Zuc della Guardia) e, infine, presso Cortina d'Ampezzo per gli ultimi 2 percorsi (Col dei Bos e Col Rosà).

Partecipare a un corso in preparazione a un'attività complessa, qual'è l'escursionismo, è certamente cosa saggia ancorché non di immediata evidenza: in fondo si tratta, pur sempre, solo di camminare!

In realtà "l'andare in montagna" non è un semplice camminare, un porre passi successivi verso una meta prestando un po' di attenzione agli ostacoli della strada, anzitutto per l'ambiente in cui si svolge: insolito, rispetto al quotidiano della maggior parte di noi (quindi con maggiori rischi), con minori servizi (poche indicazioni, fondi "stradali" sconnessi, ecc.), poco popolato (che significa maggiori difficoltà se si necessita di informazioni o di aiuto). Un'escursione

ben condotta, che si concluda, cioè, con un sereno rientro al punto di partenza, inizia da un fattore personale fondamentale: la consapevolezza (o, meglio, la coscienza, come mi preciserebbe il mio amico Dario) di noi stessi che ci porta all'umiltà nei confronti di chi ci sta di fronte: un'escursione in montagna non deve mai essere una prova di forza bensì va vissuta come un prezioso momento di crescita reciproca; ogni "montanaro" riceve dalla montagna il silenzio, i paesaggi, la difficoltà, gli animali e le piante; ogni "montanaro" dà alla montagna il rispetto che le è dovuto, il passare quasi senza lasciar segno, la vigilanza che permette di limitare l'inconsapevolezza (o l'incoscienza) altrui.

Dopo questo fattore squisitamente personale la seconda cosa cui guardare per un'escursione serena sono le persone che vengono con noi: sulla loro misura andrà misurato il percorso (lunghezza, dislivello, difficoltà tecnica, soste); terzo elemento la stagione e il tempo atmosferico: se siamo in estate (questa a parte) e si prevede una giornata di sole pieno è meglio cercare sentieri che percorrano terreni boscosi piuttosto che impegnarsi su terreni scoperti. Ciò dovrebbe

essere sufficiente a dare un'idea che "andare in montagna" è cosa più molto più complessa che fare una passeggiata e presuppone una preparazione e un bagaglio di conoscenze notevoli perciò la frequenza di un Corso che presenti in maniera organizzata elementi di geologia, flora e fauna, cartografia e orientamento, meteorologia, conoscenza dei materiali e scelta delle attrezzature, primo soccorso dovrebbe rappresentare un fatto assolutamente obbligatorio (parlo, naturalmente, in termini di buon senso e non di norme di legge) per chi decide di dedicarsi alla pratica escursionistica, ancor di più se il Corso è del Club Alpino Italiano: una garanzia ufficiale di qualità e serietà!

In chiusura di articolo uno specifico cenno sul modulo E2 che prevedeva anche la progressione su via ferrata: pratica che necessita di ulteriori conoscenze tecniche e operative rispetto all'escursionismo praticato su sentiero (anche attrezzato) e che ritengo decisamente impraticabile senza un adeguato bagaglio tecnico; la sicurezza, dicevo, nasce dalla coscienza che ci porta all'umiltà la quale ci dice che non sappiamo tutto ma che ciò che non sappiamo possiamo apprendere e ciò che sappiamo possiamo migliorarlo.

Un saluto e un ringraziamento personale ma certamente condiviso da tutti gli allievi, agli istruttori, che si sono sempre dimostrati all'altezza di ogni situazione, ben preparati, pazienti e generosi nel seguire ogni persona partecipante al 7° Corso di Escursionismo organizzato dalla Sezione CAI di Codroipo; al nostro amico Alessandro e a sua moglie le nostre felicitazioni per l'arrivo, all'inizio di agosto, del piccolo Davide che aspettiamo, a tempo debito, in Sezione e poi sui sentieri e sulle balze alpine!

Paolo

I corsi di escursionismo base e avanzato tenuti dal CAI Codroipo da aprile a giugno 2014 hanno rappresentato una valida rampa di lancio per formare escursionisti educati e **sicuri**, in grado di vivere la montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente, assaporandone bellezze e tradizioni.

Il gruppo affiatato è stato guidato da esperti accompagnatori CAI e formato da preparati istruttori. Dagli aspetti più prettamente naturalistici alla cultura dell'andare in montagna, dalla sentieristica e segnaletica all'equipaggiamento e materiali, dall'orientamento alla meteorologia, dalla corretta alimentazione e preparazione fisica alla gestione delle emergenze e primo soccorso. Questi i temi trattati nelle lezioni teoriche e messi in pratica sul campo con escursioni studiate ad hoc, alcune comuni, altre specifiche per ogni singolo livello. Le uscite domenicali si sono svolte in vari ambienti montani, non solo interessanti dal punto di vista tecnico e naturalistico, ma anche ricchi di storia e cultura: Val Rosandra, Anello di Rigolato, Col Guarda, Pal Grande e Monte Zermula. L'uscita finale, due giorni in ambiente dolomitico, può essere considerata come "la ciliegina sulla torta" dell'intero corso. Non sono mancati i momenti di svago, soprattutto al termine delle escursioni, allietati dalla simpatia di istruttori e partecipanti. Il gruppo è rimasto unito anche dopo la chiusura del corso e, forte dell'esperienza acquisita, propone e programma escursioni in perfetta autonomia.

Un'occasione, dunque, non solo per conoscere l'affascinante mondo della Montagna in tutti i suoi aspetti, ma anche per creare un momento di coesione sociale e amicizia tra i vari partecipanti. Come un Anonimo saggio disse: *"Nei grandi spazi della montagna, nei suoi alti silenzi, l'uomo non distratto può cogliere il senso della sua piccolezza e la dimensione infinita della sua anima"*.

Sara

## NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE INSIEME

21 settembre	Monte Gartnerkofel	12 ottobre	5 <sup>a</sup> marcia dei 2 Parchi
05 ottobre	Le Pievi : da SS. Ilario e Taziano a S. Martino	26 ottobre	13 <sup>a</sup> S.Simone Climbing Festival
		09 novembre	Monte Pizzoc
			Monte Sorantri ( chiusura )

Per tutte le informazioni sulle prossime uscite presso la sede negli orari di segreteria o consultando il sito

[www.caicroipo.it](http://www.caicroipo.it)

**Non essendo il ristorante di Cavazzo disponibile ad accoglierci dopo l'escursione di chiusura del 9 Novembre l'escursione stessa è stata spostata a Raveo con itinerario**

### Monte Sorantri e Santuario di Monte Castellano

Da Villa Santina si prende la strada per Raveo e, dopo le case di Esemone di Sopra si oltrepassa il fiume Chiarsò parcheggiando al termine (cartello Parco Intercomunale delle Colline Carniche). Qui (m410) il gruppo dei volontari (l'altro parte da Raveo) imbecca la comoda carrareccia che risale a tornanti uno scosceso versante affacciato a meridione alternando tratti scavati in roccia ad altri immersi nel bosco. Esauriti i tornanti, la strada raggiunge un'insellatura (m.515 tavolo e panche) nel bosco ed un bivio. Noi proseguiamo dritti in direzione del versante opposto innalzandoci con un paio di tornanti mentre poi la strada prende a traversare comodamente in direzione della insellatura tra il Cuel di Nuvolae ed il Cuel Tarondon (se al bivio si prende a sinistra ci si porta direttamente al Cuel di Nuvolae). La panoramica pista, con lievi saliscendi, contorna le pendici del Cuel Budin tagliando a mezza costa il versante affacciato sul basso corso del torrente Degano. Dopo aver sfiorato una bella radura con due tavoli la strada perde quota uscendo presso le prime case di Raveo (m.500). Il gruppo più lento parte da qui per cui raggiunta la via principale del paese ci si tiene sulla destra mirando alla chiesa fino ad incontrare le indicazioni per il Santuario di Monte Castellano. Dopo un breve tratto asfaltato il percorso continua lungo una mulattiera dal fondo lastricato. Superata una panoramica radura si rientra nel bosco e si arriva così al santuario della Madonna di Monte Castellano (m.711) costruito agli inizi del XVII secolo sul luogo che ospitava un precedente edificio di culto. Autentica oasi di pace, il santuario era pensato come punto di raccoglimento e preghiera lungo la via che conduceva ai luoghi della fienagione ed ancora oggi invoglia a fermarsi ben oltre il breve momento necessario alla sua visita. La suggestione del luogo è rappresentata dalla presenza del romitorio situato poco dietro alla chiesa e fondato dai francescani che lo utilizzarono fino al 1810. Superata la chiesa si sale ancora con pendenza più decisa fino ad innestarsi sulla strada che sale da Raveo. A questo punto (m.822) il gruppo più lento percorre verso destra la strada per il rientro a Raveo che raggiunge dopo aver percorso in discesa una serie di tornanti e da qui al pullman nei pressi del cimitero. L'altro gruppo prende a sinistra la strada che, passando nei pressi di uno stavolo, sulla destra porta alla cima del Monte Sorantri (m.896) e nei pressi, agli scavi archeologici.

Il rientro al pullman avviene per la stessa strada seguita dall'altro gruppo.

Il pullman prima scarica i volontari e poi a Raveo gli altri. Resta parcheggiato a Raveo dove i due gruppi termineranno le rispettive escursioni.

Tempi di percorrenza: Gruppo volontari ore 3.30 circa; gruppo lenti ore 3.00 circa

Equipaggiamento da mezza stagione. Cartografia Tabacco 09

Al termine e cioè verso le ore tredici si terrà il consueto pranzo conviviale a Villa Santina al ristorante "Ai laghetti" in prossimità del campo sportivo. Durante il convivio verranno premiati i Soci con venticinque anni di tesseramento.

**P.S. dato che il ristorante ci riserva ottanta posti i Soci interessati a partecipare sono invitati ad iscriversi al più presto possibile.**

*Gian*

<b>IL SENTIERO</b> <small>2002</small> Periodico di informazione edito dalla Sezione di Codroipo del <b>Club Alpino Italiano</b> Via circonvallazione sud 25, . 33033 Codroipo tel.fax 0432-900355 e-mail: redazione.sentiero@caicroipo.it	<b>Direttore responsabile:</b> Renzo Calligaris <b>Direttore Editoriale:</b> Claudio Valoppi <b>Redattore:</b> Claudio Valoppi <b>Resp. Logistico:</b> Gianluigi Donada  <u>Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002</u>	<i>Hanno collaborato:</i>  <i>Claudio Valoppi</i> <i>Enrica Cominotto</i> <i>Paolo Di Marco</i> <i>Sara Moruzzi</i> <i>Gianluigi Donada</i>
--	---	---